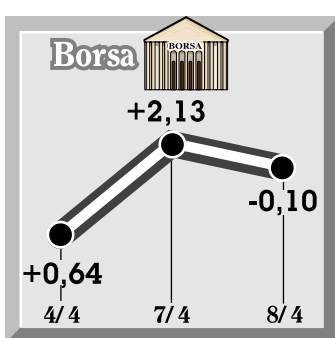


Commercio Nel 1996 vendite +4,6%

Il Natale scorso è stato segnato da una «crisi» delle vendite che a dicembre, nel commercio fisso al dettaglio, hanno mostrato un calo dell'1% del proprio valore rispetto al dicembre precedente. Nel complesso però nel 1996 valore delle vendite, è cresciuto del 4,6%.



MERCATI	
BORSA	
MIB	1.119 0,18
MIBTEL	11.920 -0,1
MIB 30	17.631 0,01
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
ALIMENT	1,63
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
IMP MACC	-0,62
TITOLO MIGLIORE	
FINMECCANICA	28,90

TITOLO PEGGIORE		STERLINA	
SASIB R W	15,68	2.744,26	15,89
BOT RENDIMENTI LORDI		FRANCO FR.	293,45 0,78
3 MESI	6,62	FRANCO SV.	1.146,98 1,24
6 MESI	6,72	FONDI INDICI VARIAZIONI	
1 ANNO	6,70	AZIONARI ITALIANI	1,28
LIRA		AZIONARI ESTERI	1,06
DOLLARO	1.692,94 15,80	BILANCIATI ITALIANI	0,82
MARCO	987,43 2,32	BILANCIATI ESTERI	0,69
YEN	13,422 0,04	OBBLIGAZ. ITALIANI	0,39
		OBBLIGAZ. ESTERI	0,53

MAREO	
4/4	990,93
7/4	985,11
8/4	987,43

Corte Conti «Aumentano auto blu»

Per la Corte dei Conti gli interventi di razionalizzazione di spesa da soli non bastano e spesso non rispondono alle attese. Il taglio delle «auto blu» dell'ultima Finanziaria, ad esempio, alla fine ha comportato un «rilevante ampliamento della cerchia dei beneficiari».

Trasporti 250mila lavoratori in agitazione

ROMA. Sono quasi 250 mila (pari agli abitanti di una città come Verona) i lavoratori dei trasporti in agitazione sindacale. Autoferrotranvieri, ferrovieri, controllori di volo, marittimi delle Ferrovie. I lavoratori del trasporto pubblico locale (120 mila addetti) protestano per il rinnovo del contratto scaduto da oltre 15 mesi. Hanno in programma uno sciopero nazionale (è il secondo) per domani 10 aprile indetto da Fil, Fit, Uil (con le stesse modalità ha proclamato lo sciopero anche l'Ugl). La vertenza dei ferrovieri (sono in tutto centocinquanta lavoratori) si articola su più tavoli benché le richieste siano le stesse: rinnovo contrattuale (scaduto il 31 dicembre 1995) e risanamento aziendale. Da una parte cinque sigle sindacali (Fil, Fit, Uil, Fisafs e Sma) che hanno firmato un protocollo d'intesa lo scorso 11 febbraio (con la mediazione del ministro Burlando) ma la cui trattativa è considerata insoddisfacente tanto da far proclamare lo stato di agitazione. Dall'altra una serie di sigle autonome, come il Comu (oggi confermeranno o meno lo sciopero preannunciato per il 19 aprile) e l'Ucs che ha indetto già uno sciopero di 24 ore dalle 21 del 16 aprile. I controllori (circa 1.250 unità) sono in mobilitazione per la ristrutturazione dell'Enav e per il mancato adempimento di alcune misure contrattuali. Nella divisione navale delle Ferrovie (circa 1.709 addetti) a scioperare è il personale aderente al sindacato Fisast-Cisas in servizio sui traghetti di Civitavecchia-Golfo Aranci, Messina-Reggio Calabria. Questioni aziendali sono all'origine di questa vertenza che registra già uno sciopero di 96 ore a partire dalle 7 del 19 aprile.

Una fermata a sorpresa dei lavoratori dei principali depositi ha gettato ieri nel caos la capitale

Roma, precettato autobus selvaggio Giugni: «Basta scioperi a tradimento»

Dopo le polemiche sulla legge antischiopero scoppia il «caso Atac». Dura condanna di Cofferati: «Metodi di lotta inaccettabili». Il sindaco Rutelli chiede la denuncia penale e la sospensione dal lavoro per i responsabili.

ROMA. Esplose la rabbia degli autoferrotranvieri. E nello spazio di un mattino Roma è una città in ginocchio. Dopo un'assemblea nella notte si bloccano le rimesse più importanti dell'Atac, l'azienda trasporti della capitale. Lo sciopero è senza preavviso. Chi l'ha indetto? La «miccia» è stata accesa dal sindacato autonomo Cnl (Confederazione nazionale lavoratori, l'ex Faisa Cisl): circa 1.000 iscritti là dove l'iscrizione ai sindacati confederali raggiunge il 70% dei lavoratori. Ma lo sciopero «prende» oltre ogni plausibile aspettativa. Oltre ogni criterio di regolamentazione e di preavviso. Oltre la legge.

E infatti, dopo una giornata nera, arriva la precettazione chiesta dall'azienda: il prefetto Giorgio Musio impone che dalla mezzanotte il servizio sia ripristinato. Accade esattamente mentre l'assemblea del deposito più importante decide la prosecuzione dello sciopero ad oltranza. Il disagio dei cittadini e la polemica rovente sul «diritto di sciopero» (di uno sciopero così), rischiano di oscurare il merito di un confronto-scontro aspro, che ha già visto nemmeno due settimane fa uno sciopero generale degli autoferrotranvieri indetto dai sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil e che prevede (salvo ripensamenti) il bis dell'Italia a piedi per domani. Ma questi sono scioperi annunciati: nel pieno rispetto della legge che c'è (la 146). Una legge che, fra l'altro, prevede sanzioni pesanti per chi non la rispetta. Fa male lo sciopero selvaggio, proprio mentre Confindustria, Intersind e perfino la Confetra (la Confederazione delle aziende di trasporto) chiedono al Governo di modificare la legge «per scongiurare gli effetti perversi provocati dall'abuso dello strumento dell'astensione dal lavoro». Fa male al punto che il segretario della Cgil Sergio Cofferati parla di metodo di lotta «insopportabile e inaccettabile», volto ad impedire «una soluzione ragionevole della vertenza». Ma, aggiunge Cofferati, «la tolleranza di questi comportamenti da parte delle aziende rischia di contribuire ad alimentare difficoltà e tensioni». Eppure una soluzione per il contratto deve arrivare: «Gli autoferrotranvieri l'hanno sempre rivendicata con il massimo di lealtà verso l'utenza».

Per il Governo interviene lo stesso ministro Burlando: stigmatizza e aggiunge: «Le regole vanno seguite an-

che se il contratto non viene rinnovato». È difficile che su questo terreno trovi il sindacato, lo stesso sindacato confederale, vicino al «governo amico». Perché la partita degli autoferrotranvieri si gioca anche su un altro terreno ancora: quello del mantenimento di un contratto unico nazionale. Il tentativo delle aziende (e di Confindustria che non c'è riuscita con i metalmeccanici) è anche di tirare per le lunghe per arrivare al passaggio delle competenze alle Regioni: intanto, magari, un acconto. Per un contratto partito probabilmente troppo al rialzo, con un costo del lavoro più pesante per aziende in rosso perenne e che hanno bisogno di ristrutturarsi facendo pulizia pure di privilegi e rendite di posizione. Ma tra un «ridimensionamento» delle richieste e delle aspettative e lo smantellamento di un assetto contrattuale, mentre incombe la ridefinizione del «patto di luglio», uno spazio di trattativa si deve pur trovare.

Intanto, però, ricorda il presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali (e papà dello Statuto dei lavoratori) Gino Giugni «non si possono colpire gli utenti a tradimento. Tanto meno in un momento in cui il sistema nazionale dei trasporti rischia di andare in tilt per una raffica di agitazioni proclamate in tutti i settori, da quello aereo a quello marittimo». Niente «prepotenze», allora, come chiede furibondo il sindaco della capitale. Che avverte: «Chi lascia in mezzo alla strada famiglie, lavoratori, studenti per le prore beghie di sindacalismo selvaggio si misurerà con la nostra più intransigente reazione». Rutelli ha chiesto al presidente dell'Atac di denunciare i responsabili in sede penale e di sospendere dal lavoro.

Mentre le associazioni dei consumatori-utenti fibrillano (e propongono lo sciopero del biglietto) restano, sulle ultime ore di una giornata nera, le sagge parole di un cittadino-lavoratore, che alla fermata ha aspettato un autobus che non è arrivato. Allarga le braccia: «Lo sciopero è un diritto. No, non va cambiata la legge. Va rispettata. Cosa vorrà? Un Governo che fa il Governo, delle aziende che fanno le aziende, dei sindacati che fanno i sindacati. Ha presente un Paese normale?».

Emanuela Risari



Ivano Pais

Revocata in extremis l'astensione di oggi dei controllori di volo Uomini radar, niente black out Burlando tratta per bus e metro

Girandola di incontri al ministero dei Trasporti. Si cerca di evitare il blocco totale del trasporto urbano previsto per domani.

ROMA. Oggi si vola. Nel senso che ieri è stato revocato lo sciopero di otto ore dei controllori di volo dopo un incontro tra il ministro Claudio Burlando, l'amministratore straordinario dell'Enav Massimo D'Antona e i sindacati che lo avevano indetto, esclusa la Cgil.

Per ora resta invece confermato lo sciopero indetto per domani in tutta Italia dai sindacati degli autoferrotranvieri. Anche, dopo un secondo incontro, sempre ieri e sempre al ministero dei Trasporti, si è riaperto anche qui uno spiraglio per la ripresa delle trattative sul rinnovo del contratto. E c'è quindi qualche timida possibilità che anche lo sciopero di tram, bus e metropolitane sia revocato. Vedremo oggi.

A riaccendere in serata, ieri, le speranze è stato lo stesso Burlando al termine del confronto con i sindacati di categoria. Ha confermato infatti la disponibilità del governo «ad affrontare due nodi strutturali che le azien-

de avevano posto come pregiudiziali, e cioè le modifiche dell'aliquota Iva e gli oneri previdenziali». «Inoltre ha aggiunto poi - vogliamo accelerare il decreto legislativo che prevede il passaggio delle funzioni delle aziende dei trasporti alle Regioni e che presenteremo alle forze sociali il 15 aprile al Cnel». Su queste basi il negoziato potrebbe riprendere. Il ministro è però rimasto molto cauto. «Le trattative - ha detto - potrebbero ripartire. In questo caso, i sindacati hanno detto di essere disponibili a revocare lo sciopero. Abbiamo tempo fino alle 12 di domani (oggi, ndr), ha precisato riferendosi alla procedura di revoca della legge 146.

Resta da vedere se le aziende di trasporto locale saranno disposte a onorare l'accordo del 23 luglio '93 ripartendo della proposta di mediazione lanciata da Treu e Burlando. Quella mediazione, naufragata un mese fa, ora è di fatto riproposta con l'aggiunta della «manovrina» per ridurre i co-

sti generali senza toccare la variabile lavoro e con la definizione, grazie alla legge Bassanini, della competenza regionale per quanto riguarda i finanziamenti, come richiesto dalle aziende. I sindacati si sono detti d'accordo a riprendere il dialogo sulla base di queste novità. «Siamo pronti a fare la nostra parte per la razionalizzazione del sistema del trasporto locale - dice Guido Abbadesse, segretario generale della Fil-Cgil - Non siamo però disposti ad accettare un doppio regime normativo e retributivo per i giovani neo-assunti. E vogliamo almeno un trattamento analogo a quello dei metalmeccanici per il recupero del potere d'acquisto dei salari».

In serata, mentre Burlando proseguiva gli incontri sindacali questa volta sulle Fs, è iniziata la verifica con le aziende. Ma è difficile che la firma di un'intesa riesca ad arrivare in tempo per scongiurare lo sciopero.

Rachele Gonnelli

I banchieri a palazzo Chigi. «Il nuovo contratto dovrà tener conto dei cambiamenti».

Bianchi: più flessibilità, meno costi

Riduzioni di personale? «Tropo presto per fare numeri». I sindacati: non discutiamo solo di esuberi e salari.

ROMA. Passa per Palazzo Chigi la ristrutturazione delle banche italiane. Ieri mattina la delegazione dei banchieri, guidata dal presidente dell'Abi Tancredi Bianchi, ha esposto al governo le preoccupazioni degli istituti di credito per il deterioramento della produttività delle imprese e l'esigenza di accompagnare le necessarie trasformazioni organizzative con politiche del lavoro più flessibili e meno onerose. Nei prossimi giorni saranno i sindacati ad andare dal governo.

Sullo sfondo permane la definizione del prossimo contratto di lavoro con norme, ha chiesto Bianchi, che tengano conto delle «nuove condizioni»: ci vuole una profonda revisione degli istituti. Così com'è strutturato, il contratto non è più compatibile con nulla». La banca del futuro assomiglierebbe sempre più ad un business che con la clientela intreccia rapporti «virtuali». Computer e transazioni elettroniche renderanno inutile andare in banca per le normali operazioni commerciali rendendo obsoleti gli sportelli così come li abbiamo

conosciuti sinora. Vecchie professionalità scompariranno (soprattutto quelle legate al «bancone») ed il bancario piuttosto che a un «manipolatore di denaro» assomiglierebbe ad un consigliere finanziario del cliente.

Un ricambio di professionalità che i banchieri intendono mettere in campo in tempi rapidi per tenere il passo con la velocità della «rivoluzione multimediale». Anche perché la concorrenza è ormai pane quotidiano, mentre la fine dell'inflazione tende ad appiattire l'indice della produttività spingendo gli istituti ad intervenire sulla curva dei costi.

Ci saranno esuberi, ma ci sarà anche immissione di nuove professionalità, come lascia capire la nota che ha concluso l'incontro, ancora interlocutorio, di ieri. Le banche rassicurano il governo: la ristrutturazione non sarà messa a carico delle finanze pubbliche. Nei giorni scorsi si è parlato di 30.000 lavoratori in più presenti nel sistema. Bianchi ha preferito non sbilanciarsi: «Parlare di 20-30.000 esuberi non ha senso. Molto dipende da

come si svilupperà l'organizzazione del lavoro». Il presidente dell'Abi, tuttavia, non può negare che siano in vista «costi sociali». L'impatto occupazionale, tuttavia, potrà essere attutito dall'età media abbastanza elevata della categoria che se da un lato rende più vischiose le politiche di ristrutturazione professionale, dall'altro agevola gli esodi. Nei prossimi 5 anni circa il 10% del personale lascerà per la pensione. «Ma questo non significa che dovranno lasciare tutti insieme», tiene a precisare Bianchi.

Oltre che sull'occupazione, i problemi col sindacato potrebbero nascerne sulle nuove condizioni di lavoro, con flessibilità e stipendi in primo piano. Materia incandescente anche se, in attesa che si avvicini la scadenza contrattuale di fine anno, siamo ancora alla fase del confronto pre-debucito e dello scambio di idee. «È stato un incontro molto positivo. Abbiamo esposto la necessità che il governo ci accompagni in questa necessaria opera di ristrutturazione», ha sottolineato il presidente di Bnl, Ma-

rio Sarcinelli, all'uscita da Palazzo Chigi.

Da parte sua il governo è consapevole dell'esigenza di «rafforzare il settore bancario», come ha sottolineato il sottosegretario Roberto Pinza. Palazzo Chigi, però, chiede che alla realizzazione dei piani per ridurre efficienza al sistema «concorrano tutte le componenti della vita aziendale». I sindacati sono preoccupati. «Non accettiamo di criminalizzare i lavoratori parlando solo di costi ed esuberanti», mette le mani avanti il segretario della Cisl, Sergio D'Antoni. Un concetto ribadito anche dal numero uno della Gianfranco Steffani: «Ci vuole un confronto globale». E la Federdirigenti chiede che si cominci col tagliare «i dirigenti incapaci». Prime prove di un confronto che non sarà facile, come ammette lo stesso ministro del Lavoro, Tiziano Treu: «Qualche operazione dolorosa sarà necessaria, ma c'è l'impegno a modernizzare il settore».

Gildo Campesato

In Breve

MERCEDES. La Mercedes-Benz ha prodotto un milione di vetture della Classe C. La milionesima vettura è una C 230 color argento, erede della altrettanto ruscitissima 190. La versione più richiesta nella gamma in Italia è il modello base C 180 con motore 4 cilindri da 122 Cv di cui sono state vendute 25.774 unità.

SIFIR. L'assemblea della Sifir, società immobiliare finanziaria romana, trattata al mercato ristretto con le azioni privilegiate, ha deciso di assegnare ai soci un dividendo di 80 lire (50 alle ordinarie) relativo agli utili del 1995. L'assemblea ha anche dato mandato al Consiglio di amministrazione di agire contro la società di revisione Mazars e Guerard (revocandole anche l'incarico).

Ok all'ingresso nel «nucleo stabile»

L'Imi verso il San Paolo L'Ina si compra l'1%

ROMA. Ok del consiglio di amministrazione all'ingresso dell'Imi nel nocciolo duro del San Paolo anche se, prima di prendere impegni irrevocabili, si preferisce vedere bene le carte. Ed anche l'Ina ha deciso di entrare nel capitale della banca torinese, ma con una partecipazione dell'1% non strategica ma semplicemente finanziaria. Questo il bilancio di una giornata che ha visto i riflettori accendersi sui giochi che anche a Roma precedono la privatizzazione del San Paolo.

«Il consiglio di amministrazione dell'Imi - afferma una nota - si è espresso favorevolmente all'unanimità per la prosecuzione dei contatti in corso (con il San Paolo, n.d.r.) conferendo gli opportuni poteri al comitato esecutivo». Fin qui le comunicazioni ufficiali. L'Imi, in sostanza, rimane al tavolo dei negoziati, ma vuol vedere che piega prenderanno le intese prima di esercitare l'opzione per l'acquisto del 3% della banca torinese in aggiunta al 2% posseduto. L'Istituto guidato da Luigi Arcuti, infatti,

Porti

A Soriero l'area di Gioia Tauro

Il sottosegretario ai Trasporti Giuseppe Soriero è il coordinatore del Comitato per il coordinamento e lo sviluppo dell'area di Gioia Tauro ed in particolare di quelle relative al sistema portuale. Lo ha nominato il presidente del Consiglio, Romano Prodi. Soriero avrà il compito di seguire le fasi conclusive per l'attuazione del progetto ed accelerare i processi necessari secondo i tempi previsti dall'accordo di programma. «Sono onorato dell'incarico ricevuto dal presidente del Consiglio - ha commentato Soriero - È un riconoscimento al lavoro impostato dal ministero dei Trasporti per Gioia Tauro nel raccordo con la Comunità Europea». «Entro due mesi - ha detto ancora Soriero - presenteremo alla Ue il masterplan di Gioia Tauro».

Inflazione

Zuliani (Istat) «Può calare»

L'inflazione può continuare nella sua discesa: «L'aspettativa è che l'attuale trend possa mantenersi». Lo dice il presidente dell'Istat Alberto Zuliani, precisando di «ragionare in termini statistici». Zuliani spiega infatti che «si può fare solo una valutazione di carattere statistico. I congiunturali del primo semestre dello scorso anno erano alti, perciò sotto questo punto di vista ci dovrebbero essere congiunturali estremamente alti per far sì che il tasso di inflazione cresca oltre misura». Secondo il presidente dell'Istituto di statistica, quindi, «la prospettiva statistica è favorevole. È improbabile - conclude - attendersi congiunturali altrettanto alti e quindi un tendenziale diverso da quello che si è definito fino a questo momento».

Scioperi

Sindacati Enel «Alta adesione»

L'adesione allo sciopero di quattro ore attuato ieri dai 95 mila lavoratori dell'Enel è stata, secondo fonti sindacali, «buona, con una percentuale che si aggira intorno al 75-80%».

Rachele Gonnelli